

LA STORIA DI ARTURO

Arturo era un ragazzo di Finale che si era arruolato nell'esercito. Quando iniziò il periodo del fascismo, lui si ritirò e dopo poco venne arrestato in quanto non era fascista, venne caricato su un treno che partì dalla Liguria e arrivò a Verona, una volta arrivati ci fu un cambio di treno, su questo erano state messe le sbarre alle finestre, lui capì che il treno aveva preso la via del Brennero in direzione Germania. In quanto ex membro dell'esercito, lui sapeva cosa succedeva in Germania e allora chiese di andare in bagno, venne accompagnato dalle guardie e si chiuse dentro, in bagno non c'erano le sbarre alle finestre e quindi riuscì a sfondare il vetro e a buttarsi dal treno in corsa. Nei boschi lì vicino venne ricatturato dalle camicie nere che lo picchiarono, torturarono e legarono ad un albero per passare la notte. Nella notte lui riuscì a liberarsi e a scappare. Dopo un paio di giorni, trovò rifugio nella casa di una signora in un paesino sopra a Verona, dove stette più di un anno, dopo di che partì a piedi e tornò a Finale dove fece il partigiano nei boschi sopra a Finale. Fra le tante esperienze di guerra contro i tedeschi ce ne fu una che mi ha colpito in particolar modo: un giorno lui abbandonò il campo per andare a controllare una zona, dopo un paio di giorni tornò e scoprì che il campo era stato attaccato, mentre era lì che si guardava intorno sentì delle voci provenire da dietro di lui, si girò e vide due tedeschi che gli puntavano il fucile addosso, allora gli fecero capire che doveva passargli le sue armi, lui gli passò: fucile, coltello pistola, una granata e arrivato al punto di passargli la seconda che aveva già in mano, tolse la sicura, la tirò e scappò, i soldati iniziarono a sparare, ma lo presero di striscio più volte e poi la granata esplose e lui ancora una volta si salvò. Riflettendo sulla vita travagliata di questo ragazzo, mi rendo conto di quanto fossero duri quegli anni.